

L'allarme d'imprenditori, politici e manager: la crisi energetica mette a rischio le imprese

Il parterre

Mario Arvedi Caldonazzo:
«A rischio la competitività e le produzioni europee»

Nel giorno del convegno dedicato alla Lombardia del 2030 - ieri a Milano all'Hangar Bicocca - gli imprenditori tornano a parlare del rischio di perdita di competitività del territorio regionale, ma anche dell'Italia. Lo ricorda ad esempio Mario Arvedi Caldonazzo, ad del gruppo Arvedi, che evidenzia come «inflazione a doppia cifra e costi energetici mettono a rischio la competitività e le produzioni tipicamente europee, con l'aumento della concorrenza di prodotti provenienti da altre aree del mondo in cui l'energia costa meno - dice Arvedi Caldonazzo - Dobbiamo quindi proseguire sul fronte della decarbonizzazione e dell'innovazione, anche se è sempre più difficile trovare talenti formati in Italia, e investire nel lavoro». Per Veronica Squinzi, ad del gruppo Mapei, «la strada da percorrere sono gli investimenti in infrastrutture, per cui l'Italia soffre un gap rispetto ad altri paesi».

Enrico Pazzali, presidente della Fondazione Fiera Milano, rileva il problema energetico soprattutto fra i piccoli imprenditori. «I piccoli imprenditori hanno maggiori problemi ad affrontare i costi energetici, e le difficoltà poi si estendono lungo tutta la filiera - dice Pazzali - lo rileviamo

tra i fornitori ma soprattutto tra chi deve portare i propri prodotti nelle fiere. Ma in questo momento dobbiamo solo resistere, perché da questa fase stanno già nascendo innovazioni di processo. Inoltre ognuno deve fare la sua parte: là dove possibile bisogna cercare fonti di energia alternativa. Nel nostro piccolo abbiamo installato un tetto fotovoltaico». Una risposta efficace al problema energetico dovrebbe arrivare, come sottolinea Igor De Biasio, ad di Arexpo, dall'edilizia. «Nel quartiere di Mind di Milano, in fase di costruzione, ci sono nuovi progetti dotati di autonomia energetica. Certamente qui abbiamo il vantaggio che sarà tutto nuovo, ma in generale è nell'edilizia che potremmo trovare risposte a questo problema». Inoltre, secondo Sergio Dompé, ad dell'omonima azienda farmaceutica, «la competitività può tornare portando avanti i progetti in cui pubblico e privato collaborano». Si dice ottimista Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, secondo cui «i numeri della Lombardia, in termini di crescita ed export, nonostante la crisi, ci permettono di guardare alle prospettive con ragionevole speranza». Sul palco dell'Hangar Bicocca ha cercato di dare una risposta al mondo imprenditoriale il ministro dell'Economia e finanze Giancarlo Giorgetti. «Da diversi mesi la nostra economia si trova a fronteggiare una inflazione alta e persistente. Abbiamo toccato livelli che da molto non conosceamo. I prezzi delle materie prime - ha aggiunto - principalmente quelli energetici pongono un freno sull'attività produttivi-



CARLO SANGALLI
Presidente
di Confcommercio



ANDREA ORCEL
Ceo
di Unicredit



DANIELA SANTANCHÈ
Ministro
per il Turismo



ETTORE PRANDINI
Presidente
nazionale
Coldiretti



ENRICO PAZZALI
Presidente
Fondazione
Fiera Milano

tà delle nostre imprese. Poi dalla scorsa estate si è diffuso un clima di incertezza che si propagherà anche nell'ultima parte dell'anno ed anche in quello prossimo. È una caratteristica non solo per l'Italia ma anche europea ed anche direi più globale». Cosa fare dunque? Per Giorgetti, che difende la legge di bilancio e l'impegno a valorizzare la produttività lombarda e del paese, «l'azione dell'esecutivo è inevitabilmente schiacciata sul presente per limitare impatto della crisi energetica e dell'inflazione sulla vita di imprese e famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili, salvaguardando al contempo la sostenibilità della finanza pubblica. È un approccio che richiede di operare con la massima attenzione - ha aggiunto - anche per non pregiudicare la fiducia di chi investe abitualmente nel debito italiano, testimoniata anche dal successo della recente emissione di BTp Italia». Infine promette di andare spedito il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini: «Lavori in corso, ma non a chiacchiere. Ho incontrato gli amministratori delegati di Trenitalia e Ferrovie dello Stato. È vero che in Lombardia molti e troppi lavori sono stati ritardati, fermati, rinviati e quindi sto accelerando, non da lombardo, ma da ministro. C'è tutto il tema dei passaggi a livello, quello del potenziamento delle linee Milano-Genova. E penso ancora alla Ponte San Pietro-Bergamo-Montello, piuttosto che alla Codogno-Cremona-Mantova, ci sono tanti dossier sulla scrivania, fermi, e stiamo lavorando per farli partire».